

VIAGGI IN SLOVACCHIA E POLONIA. L'INSEGNANTE ROSALIE CRAWFORD: «UN'ESPERIENZA DI SVILUPPO CULTURALE E LINGUISTICO»

## Courmayeur, il Liceo linguistico apre le porte del mondo ai suoi studenti

**COURMAYEUR** (ces) «Dare la possibilità agli alunni di effettuare un'esperienza di apprendimento europeo, sviluppare la loro comprensione della diversità culturale e linguistica presente nei diversi paesi e acquisire le competenze necessarie al loro sviluppo personale.» Sono queste le parole con cui la professoressa Rosalie Crawford condensa un'attività che per gli allievi del Liceo linguistico di Courmayeur coinvolti nell'iniziativa Comenius Mia risulta essere «davvero eccezionale, un'opportunità unica di crescita personale e di apprendimento.» Il progetto permette agli alunni di trascorrere un periodo di tempo compreso tra i tre e i dieci mesi in una scuola e una famiglia all'estero. Ad aver aderito alla proposta è stato Mattia Calacoci, allievo del quarto anno partito con destinazione Slovac-



Nella foto a sinistra i ragazzi di quarta del Liceo linguistico di Courmayeur: da sinistra dietro Mattia Calacoci, Denis Majernik e Matteo Vaghi e davanti Nicolò Giachetto, Giulia Cena, Caterina Pino, Fabiola Porro, Caterina Bacchilega e Valentina Henriet. A destra il viaggio in Polonia: da sinistra in piedi Henri Dondeynaz, Emma Paillex, Mathilde Sarrion d'Introd, Valérie Clap e Rosie Crawford e accosciate Jessica Taschin, Elodie Bomey e Sara Grange

chia, che ha sua volta ospitato Denis Majernik, entusiasta per un'avventura, secondo la sua testimonianza «davvero molto positiva, che mi ha consentito di ampliare gli orizzonti e di osservare grandi differenze tra la scuola slovacca e quella italiana.»

Il Liceo linguistico di Cour-

mayeur, inoltre, attraverso il progetto multilaterale Comenius "Diamo la parola alle pietre: scopriamo la nostra eredità europea attraverso le rocce", ha altresì promosso un soggiorno in Polonia da domenica 6 a sabato 12 aprile scorsi, cui obiettivo principale è stato la scoperta della ric-



chezza geologica della zona.

«Quel che più ci ha colpiti - dice la studentessa Emma Paillex - è stato il parco nazionale riconosciuto dall'Unesco ai piedi dei Monti Karkonosze, una riserva della biosfera e una terra di vulcani estinti, dove abbiamo registrato le coordinate con il Gps per

partecipare al Earthcache, il sito della Società geografica americana. Siamo saliti sul Monte Ostrzyca, da cui abbiamo osservato i campi di basalto e in una cava abbandonata abbiamo esaminato cenere e lava solidificate. È stato molto faticoso ma allo stesso tempo divertente.»